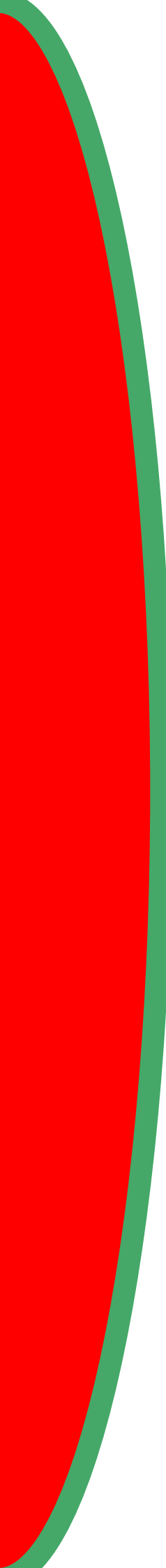


Mozione congressuale
:

**COSTRUIRE
L'ALTERNATIVA
IN PROVINCIA.
CON ELLY SCHLEIN
E ANTONIO NICITA**

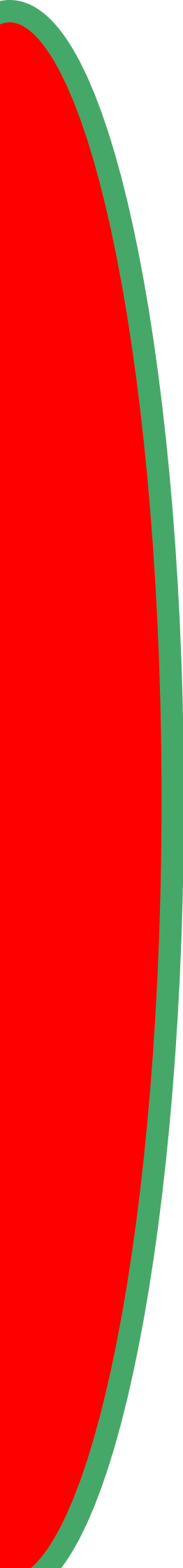
Invia la tua adesione alla e-mail:
mozionecongresso@gmail.com





1. Questa mozione si fonda sul riconoscimento e sull'apprezzamento del lavoro della Segretaria **Elly Schlein** e in provincia di Siracusa del **Senatore Antonio Nicita**. Un lavoro al quale ci ispiriamo nei contenuti, nei valori, nell'iniziativa politica. Abbiamo altresì apprezzato il lavoro programmatico e tematico svolto dalla Segreteria di Salvo Adorno – in particolare con le agorà su ambiente, area industriale, sanità e cultura - e riteniamo che quel lavoro programmatico costituisca un patrimonio di valori ed esperienze da rinnovare, in un quadro di rilancio del Partito come comunità, come luogo di dibattito e confronto ma anche come unità e sostegno nel momento degli appuntamenti elettorali. Apprezziamo, infine, il fermento trasversale che si è manifestato attorno alla candidatura di Renata Giunta a Sindaca di Siracusa che ha guidato e trascinato il centrosinistra nel capoluogo di provincia e infine ci riconosciamo nei contenuti della campagna per Antonio Nicita a parlamentare europeo che ha mobilitato il PD in provincia registrando il record di voti assoluti per il PD in tutte le elezioni recenti dal 2017 ad oggi.

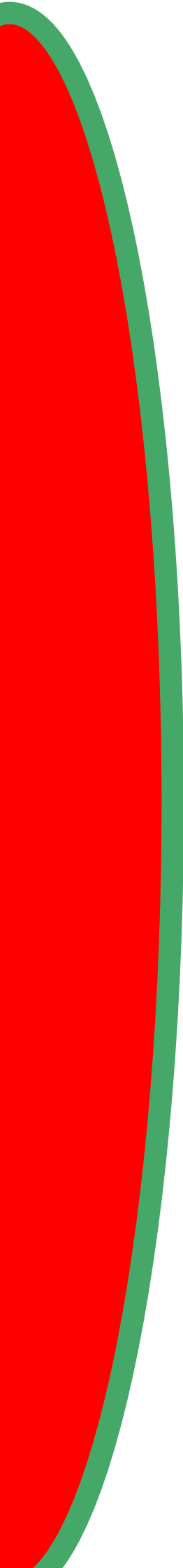
2. Gli aderenti e le aderenti a questa mozione provengono da esperienze e aree politico-culturali diverse dentro il PD ma che oggi si riconoscono nel nuovo percorso del partito avviato, da due anni, a livello nazionale attorno a Elly Schlein e a livello provinciale attorno al Sen. Nicita. Vogliamo fare una proposta che sia anche uno sforzo per contrastare il frazionamento del passato, dare una grande forza e spinta a chi guiderà la Segreteria provinciale, senza sottostare a negoziazioni con piccoli gruppi o detentori di 'tessere' pronti a logorare il gruppo dirigente. Questa mozione non è il risultato di una iniziativa correntizia, di una 'decisione a tavolino', di caminetti che pure sono stati richiesti a più voci per candidature unitarie. L'unitarietà di un Congresso



non significa unanimità. E non significa che si decida tutti assieme un nome per un candidato o una candidata, frutto di compromessi e quindi di grande debolezza. Un congresso deve essere occasione di discussione e devono essere benvenute e incoraggiate più candidature che si possano confrontare lealmente e con rispetto.

3. Il Congresso è stato annunciato a settembre oltre tre mesi fa. Vi è stato un tempo congruo per la riflessione, adesso occorre farlo questo Congresso. Non si può pensare di boicottare un sereno svolgimento del Congresso chiedendo rinvii su rinvii, aspettando le dinamiche del congresso regionale nelle logiche correntizie regionali, contrattando a tavolino maggioranze e minoranze, o costruendo un'apparente unitarietà in caminetti di sorta. Né è accettabile, per la comunità democratica, che si blocchi ancora un Congresso perché si minacciano ricorsi per le più svariate ragioni, semplicemente perché non ci si riconosce con gli esiti del tesseramento o del Congresso. Né si può pensare di nascondere sotto il tappeto le diverse visioni che caratterizzano il pluralismo del partito, ricorrendo a una finta unità, magari perché non ci si vuole misurare nei circoli.

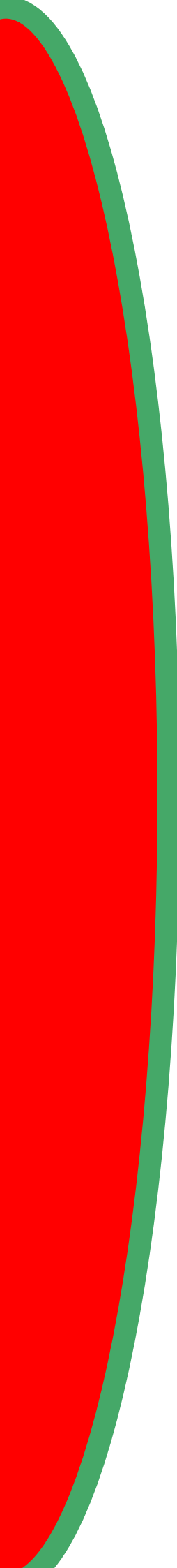
4. Questa mozione nasce attorno a un gruppo di persone che si riconoscono nell'azione e nel percorso indicato dal Sen. Antonio Nicita e dal suo impegno e che chiede al Sen. Nicita di essere ancora garante della qualità e della serietà del dibattito politico in provincia, fuori da logiche correntizie di piccolo respiro, di accordi a tavolino e di equilibrismi. Un gruppo di persone, fatto di tanti giovani democratiche e di democratiche, che si sono aggregate in modo successivo, pur provenendo da sensibilità politiche diverse, dentro il Partito, per dare



ulteriore forza a questo percorso. Questo non vuol dire che attorno a queste idee e alle persone che le raccoglieranno, con la candidatura alla segreteria provinciale e all'assemblea provinciale, non si possa aggregare un ampio consenso. Ma prima ci sono le idee, poi le persone. E poi le aggregazioni. Noi rifiutiamo un metodo, pure proposto da tanti in queste settimane, che parta prima dall'accordo sui nomi e poi, eventualmente si soffermi sulle idee e sulle visioni.

5. Le persone, i gruppi, i comportamenti assunti dentro il Partito sono noti. Come sono noti eventi e circostanze che, ad esempio in occasione delle amministrative a Siracusa e Pachino, hanno portato gravi fratture e profonde ferite nella nostra comunità. Noi ci riconosciamo nella prospettiva e nei comportamenti assunti, in quelle circostanze, dal Commissario Nicita.

6. Vogliamo ricostruire il Partito, riconoscendo innanzitutto la storia di ciò che è successo in questi anni in questo partito provinciale, partendo dalla prospettiva aperta da Elly Schlein, avendo tra i promotori di questa mozione gran parte del gruppo originario di coloro che hanno per primi sostenuto la candidatura di Elly Schlein, nonché quanti e quante hanno successivamente raggiunto e sostenuto l'azione della Segretaria. Vogliamo recuperare le proposte tematiche sviluppate dalla segreteria Adorno, anche strutturando il Partito nei valori e nella partecipazione, rendendolo aperto a tutte le esperienze e a tutti i contributi. Vogliamo liberare il Partito dalle logiche asfittiche di gruppi, ricatti, posizionamenti, difese di posizione, ipotesi di future candidature alle elezioni. Vogliamo un partito grande, con una classe dirigente che unisca esperienza a novità, al quale tutti possono



contribuire ma che nessuno possa tenere ostaggio. Un partito che vada oltre le correnti regionali e nazionali nel quale i Giovani Democratici e le Democratiche si sentano pienamente rappresentati e valorizzati. Un partito che non abbia più gruppi che, nel corso di competizioni elettorali, votino contro il PD per ambizioni personali, rappresaglie, contrattazione politica. Un partito che possa essere un protagonista credibile per lo sviluppo socio-economico e ambientale della nostra provincia.

7. Viviamo in un mondo di grandi crisi sociali e politiche, stiamo forse assistendo ad uno dei momenti di vuoto della gestione pubblica e di incapacità di visione futura. Come democratiche e democratici guardiamo a questo momento con grande attenzione e lavoriamo con costanza affinché il nostro partito possa tornare ad interpretare il ruolo che gli spetta. Occorre costruire un'alternativa non solo politica, ma anche etica e comportamentale.

8. Come più volte ripetuto dalla nostra Segretaria Elly Schlein, il futuro del nostro Paese è nella forza dei suoi legami sociali: questo deve essere per noi il significato profondo della democrazia. Non solo un insieme di regole e procedure formali, ma soprattutto un orizzonte di emancipazione e di libertà. Una promessa di giustizia sociale, inclusione e uguaglianza da realizzare attraverso un impegno collettivo. Di intelligenza collettiva che si anima anche attraverso una nuova dinamica nel Partito. Specie in un contesto di profonda trasformazione digitale della comunicazione, dell'informazione, del confronto politico e di idee. Con le sue opportunità e i suoi rischi.

9. Disuguaglianze, povertà, discriminazioni e marginalità sociali, impedendo di fatto a chi le vive di



essere, e sentirsi, parte di una comunità, sono il più grande ostacolo a ogni forma di impegno collettivo ed emancipazione. Diritti sociali e civili appaiono inscindibili, perché solo dal loro pieno riconoscimento possiamo superare le disuguaglianze, garantire che chiunque si senta a casa propria e permettere che tutte e tutti possano essere protagonisti della nostra democrazia e del proprio futuro. Cittadini, lavoratori, imprese. La crisi della natalità implica anche la definizione di politiche di emancipazione vera per le donne, di autonomia per i giovani, di cittadinanza per i nuovi italiani, di sostegno al lavoro di cura.

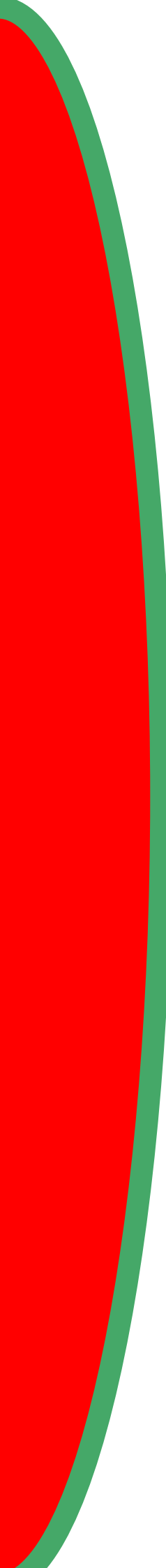
10. Abbiamo bisogno di una politica dei flussi migratori che, partendo dal primato del valore della vita umana e del soccorso, abbandoni definitivamente il memorandum con la Libia, dopo le numerose testimonianze di barbarie e torture, superi la Legge Bossi-Fini, definisca progetti veri e credibili di integrazione e accoglienza in un quadro europeo, a partire dalla Sicilia.

11. E abbiamo bisogno di rimettere al centro, con più vigore e con voce più alta, il tema della legalità, dell'etica pubblica, del contrasto alle mafie anche, e soprattutto, quando sembrano assenti e invisibili. Questi sono i valori e le visioni che stanno emergendo nel nuovo Partito democratico che dovrà essere protagonista del cambiamento che vogliamo e che la nuova segreteria nazionale del Partito sta perseguendo. Anche guardando a Siracusa, non siamo impermeabili a forme di illegalità, corruzione e di infiltrazione della criminalità a vari livelli. Ed è ora di tornare a ripeterlo dentro e fuori la nostra comunità.

12. Occorre ripartire dal Sud e dalle politiche di contrasto agli svantaggi dell'insularità. Il Governo Meloni ha tagliato oltre 5 miliardi dalla decontribuzione Sud (Fonte Svimez). Oltre 2 miliardi di fondi FSC sono finiti a finanziare il Ponte di Salvini. Diversi miliardi di fondi PNRR destinati al contrasto del dissesto idrogeologico in Sicilia sono stati definanziati. La finanziaria regionale del Governo Schifani sperpera circa 100 milioni in micro-finanziamenti a pioggia e non affronta i temi legati ai rifiuti, alla riconversione ecologica, alle risorse energetiche rinnovabili, alla siccità, all'emergenza sanità. Il PD deve ripartire da questi temi in Sicilia e in provincia. Per questo in allegato a questa mozione riproponiamo tre focus: uno sulla sanità, uno sul polo industriale siracusano, uno sull'agricoltura.

13. C'è una emergenza agricoltura in Sicilia che non può essere nascosta dalle sagre o dagli eventi-spettacolo come Expo Siracusa in occasione del G7: dal tema del fabbisogno idrico, a quello delle filiere di prezzo, ai costi di stoccaggio e trasporto, ai costi energetici, al tema dei lavoratori stagionali. Questioni centrali per una parte importante del territorio siracusano. E c'è il tema del rilancio delle politiche del paesaggio e della tutela del parco degli Iblei, sul quale deve tornare la politica nazionale.

14. Occorre un piano strategico energetico per la nostra provincia che rilanci l'idea dell'Hydrogen Valley e punti sulle risorse energetiche rinnovabili e sulla costruzione di reti energetiche di comunità e di prossimità. Gli annunciati progetti di decarbonizzazione rischiano di essere solo produzioni di scarto, finalizzate a sostenere il business dell'idrogeno blu e gli investimenti realizzati a Ravenna, senza offrire una reale proposta di sviluppo industriale sostenibile e strategico.



15. Nella nostra provincia, le recenti vicende della zona industriale del siracusano hanno mostrato la fragilità di quel sistema economico e la necessità di avviare pienamente la transizione ecologica, il recupero del territorio, il superamento del ricatto implicito tra lavoro e salute. Le risorse economiche ci sono. Il Sen. Antonio Nicita ha avanzato in Senato precise proposte che condividiamo. I prossimi anni saranno decisivi per cambiare e provare a invertire una rotta destinata ad avere non solo crisi ambientali, ma anche crescente disoccupazione. Dobbiamo tornare ad essere polo attrattivo di innovazione e investimenti sostenibili nella transizione ecologica ed energetica. E dobbiamo porre al centro il tema della riqualificazione dei lavoratori e del ruolo strategico dell'Authority portuale nel Sud Est della Sicilia.

16. Nella provincia di Siracusa, il 28% delle famiglie vive in condizioni di povertà relativa e il 40% del totale degli occupati è rappresentato da lavoratori poveri, con remunerazioni che variano da 100 euro a 600 euro al mese. Il reddito pro-capite medio Irpef è pari a circa 10 mila euro e 170 mila persone vivono di una pensione che non supera i 900 euro al mese. La disoccupazione giovanile supera il 50% e più del 45% dei giovani sono NEET, persone che non studiano e non cercano più un lavoro. Tutti gli altri giovani sono già andati via, contribuendo alla povertà di capitale umano della nostra provincia. Un'emorragia di intelligenze, conoscenza, speranza che va fermata. Serve scuola, serve formazione ad ogni livello, serve coesione sociale.

17. Dobbiamo imparare a valorizzare, nella nostra provincia, le nostre grandi risorse ambientali, culturali, archeologiche, paesaggistiche, turistiche con azioni sistemiche che guardino al territorio come

un insieme di elementi integrati, abbandonando la tentazione al campanilismo e alla frammentazione degli interventi. Occorre intervenire con una politica strategica di contrasto al cosiddetto over-tourism che degrada il valore delle nostre risorse, riduce le opportunità economiche, genera congestione.

18. Dobbiamo potenziare i servizi pubblici per conseguire livelli di prestazioni paragonabili a quelli medi delle altre regioni italiane: scuola, sanità, trasporti. Il Partito Democratico della Provincia di Siracusa deve essere protagonista del dibattito sulle politiche locali, su temi strategici quali sanità, scuola, parchi e riserve, servizio idrico, smaltimento rifiuti oltre che ovviamente sulla trasformazione dell'area industriale e portuale, per citarne alcuni. Il lavoro - la sua tutela, la sua formazione, la sua qualità, la sua espansione, la sua remunerazione - deve essere al centro del nostro impegno politico, con particolare attenzione alla disoccupazione giovanile e femminile, al problema del reimpiego di chi perde l'occupazione, al diritto a restare dei nostri giovani e al diritto a tornare dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno lasciato la nostra provincia. Il lavoro va difeso nella sua dignità e sottratto alle logiche del precariato, del clientelismo, del malaffare.

19. C'è un potenziale enorme di sviluppo sostenibile, economico e occupazionale, nella nostra provincia, che aspetta solo un lavoro paziente, unitario, lungimirante di uomini e donne di buona volontà. Occorre valorizzare il protagonismo civico con un Partito capace di aprirsi e di accogliere le esperienze e i movimenti spontanei locali e tematici. Proprio nel momento in cui i partiti politici perdono iscritti, il mondo del volontariato in Italia registra oltre 7 milioni di attivisti. Cittadini impegnati a cambiare la

propria realtà, nella fiducia che istituzioni e partiti possano davvero cambiare, in meglio, le nostre vite.

20. In provincia di Siracusa, il PD ha eletto un deputato nazionale e un deputato regionale. Ad essi si aggiunge il senatore siracusano eletto nella Sicilia orientale. Il PD è presente con due sindaci e partecipa in 3 giunte, oltre al governo di Buscemi con un proprio rappresentante. Sicuramente, a livello amministrativo, la condizione del PD è di sottorappresentazione rispetto al valore politico ed elettorale del PD che, alle europee, è stato il terzo partito della provincia e il più votato nel capoluogo di provincia. La destra, e in particolare le forze politiche che compongono il Governo regionale, sono presenti in tutti gli altri comuni, con metodi e contenuti personalistici e clientelari, rispetto ai quali lo “scandalo Auteri” costituisce solo il caso più noto. Alcuni comuni sono dei veri e propri “regni comunali” controllati dai deputati della destra, talvolta anche con derive familistiche. Metodi di governo basati sulla ricerca clientelare del consenso, con manette di varia natura e contributi a pioggia. A questa politica clientelare non corrispondono azioni significative di svolte per i territori: la crisi della zona industriale, il mancato rilancio dell’economia locale, la disoccupazione crescente, gli enormi problemi nel comparto sanitario, sono tutte spie di una incapacità di governo da parte delle destre.

21. In questo quadro, siamo finalmente giunti al Congresso provinciale, dopo un lungo commissariamento, guidato dal Sen. Antonio Nicita che ha attraversato le elezioni amministrative e quelle europee. L’attività politica e parlamentare di Nicita ha dato lustro alla comunità dei democratici e delle democratiche e favorito la soluzione a problemi attesa da anni per la collettività provinciale e

regionale. In più essa ha offerto ai gruppi dirigenti un esempio virtuoso di attaccamento e servizio alle istituzioni e di vigile vicinanza e ascolto degli iscritti e delle iscritte al PD e dell'elettorato.

22. In qualità di Commissario, Nicita si è speso, in più occasioni, per un'azione unitaria del partito provinciale che, spesso, non è stata raccolta e in alcune occasioni di elezioni amministrative apertamente ostacolata da parte di alcuni gruppi. Sotto il commissariamento di Nicita si è svolto il Congresso nazionale del 2022, che ha portato ad un record di partecipazione alle primarie, con oltre 5000 votanti in provincia e oltre 2000 iscritti e iscritte. Un dato riconfermato oggi, nel 2024, con circa 2400 iscritti e iscritte (di cui circa 1500 online). Nel 2023, il numero di iscritti ed iscritte ha superato le 1000 unità, con una cifra ragguardevole nel confronto regionale con altre province e superiore a quella del congresso provinciale del 2000. Anche nel 2024, la federazione provinciale di Siracusa è seconda in numeri assoluti di tesseramenti a livello regionale. Il tesseramento 2024 è ripartito in via omogenea sul territorio provinciale e vede oltre il 60% di iscritti e iscritte online, con il restante 40% fatto di rinnovi, segno di un tesseramento equilibrato, distribuito nel territorio, e senza l'apporto di 'signori delle tessere', com'è facile verificare, esattamente come avvenuto nel 2022. Crescono i Giovani democratici, under 30, con circa 300 iscritti a livello provinciale, anch'essi ben distribuiti sul territorio.

23. Il tentativo di un congresso-lampo unitario, annunciato come opzione dal Commissario e tentato nel mese di settembre, si è arenato, ed è stato subito superato, come ipotesi, dal Commissario attraverso l'indizione del Congresso, sulla base delle prerogative statutarie. Il successo del tesseramento

2024, che conferma e supera i dati del 2022, mostra che la comunità democratica siracusana è pronta a confrontarsi e questa mozione intende offrire spunti importanti alla discussione e al programma.

24. In questi anni di commissariamento, il Partito democratico ha eletto 3 consiglieri comunali al Comune di Siracusa (incrementando di una unità rispetto alle precedenti amministrative) che siedono tra le fila dell'opposizione guidati dal capogruppo Massimo Milazzo. Abbiamo raggiunto un lusinghiero successo a Carlentini, grazie all'impegno profuso dai compagni e dalle compagne di quel Comune, rieleggendo il Sindaco Giuseppe Stefio con un consenso straordinario che aggiunge la presenza del PD ad altri, pochi, comuni della provincia: governiamo il comune di Canicattini, guidato dal Presidente Anci Sicilia Paolo Amenta e siamo da alcuni mesi presenti, finalmente, anche nella giunta civica di Floridia. Infine, siamo presenti, con il vicesindaco, a Buscemi.

25. La ridotta presenza del Partito democratico nelle giunte comunali della provincia contrasta con il risultato straordinario perseguito alle ultime elezioni europee: il Partito democratico nella provincia di Siracusa ha registrato l'incremento dei voti in valore assoluto, nonostante l'incremento dell'astensionismo, rispetto a tutte le tornate elettorali (regionali, politiche ed europee) dal 2017 ad oggi. Con il 18% in provincia, il PD provinciale si classifica in Sicilia, con la provincia di Ragusa, al secondo posto, dopo la provincia di Enna, alle europee, ed è risultato il primo partito nella città capoluogo con il 23%, un dato allineato al dato nazionale, contro un dato regionale del 14%. L'incapacità di mantenere questo dato nelle elezioni amministrative, con l'eccezione di Carlentini, è da

individuare in azioni di frammentazione e personalismo che caratterizzano le elezioni amministrative. Circostanze di cui beneficiano le forze di destra e un neocentrismo, travestito da civismo, che non guarda certo a sinistra, essendo anzi il propulsore della destra al governo degli enti locali in Sicilia e della stessa Regione.

26. Alla vitalità dell'elettorato democratico non è sempre corrisposta, purtroppo, un'azione unitaria nel partito. Le proposte del Commissario in occasione delle elezioni amministrative di Siracusa e di Pachino sono state boicottate da alcuni gruppi, determinando, per pochi voti, l'insuccesso della proposta di fatto boicottandole. Questa mancata unità è un elemento di debolezza e di confusione presso l'elettorato che va contrastato e superato. Occorre costruire un partito in cui si discute, ci si confronta anche aspramente, ma nel quale poi si seguano le determinazioni assunte dalla maggioranza, dagli organismi o dai loro supplenti. Una debolezza che non è solo sporadica o personalistica e che quindi non può sempre essere risolta con l'applicazione dello Statuto in merito all'espulsione dall'anagrafe degli iscritti, come peraltro avvenuto. È un tema politico di serietà, di comunità, di appartenenza, di responsabilità. Il Congresso deve servire a chiarire e superare questi errori per offrire agli elettori proposte chiare, forti, unitarie.

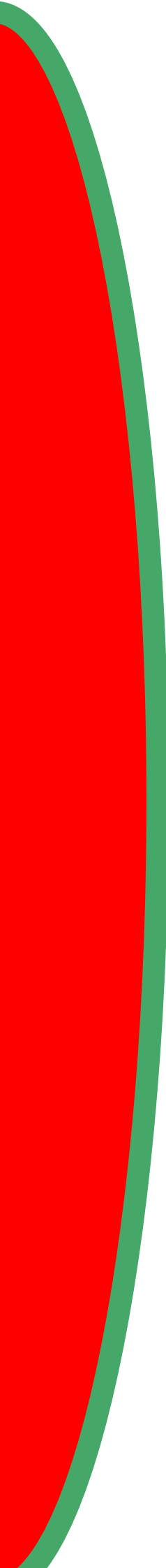
27. Vogliamo un Partito democratico che sappia confrontarsi, anche aspramente, al proprio interno, ma che poi sia vincolato a rispettare, nella sua interezza, e pubblicamente, le decisioni degli organismi o dei soggetti designati a rappresentare il Partito. Per questo, chiunque non rispetti tali decisioni o si ponga nella sua azione politica in



contraddizione con esse, deve essere escluso dalla anagrafe degli iscritti, coerentemente con lo Statuto e il Codice Etico del partito. Il Partito democratico è per definizione un luogo di dibattito plurale ed è indubbiamente connotato da una forte dialettica interna, caratteristiche di cui fino ad ora non ha fatto tesoro ma da cui, invece, si fa imprigionare. Occorre un partito che sappia invece aprirsi alla società, contaminarsi, rinnovarsi, ma che sappia anche offrire messaggi chiari di coerenza e di lungimiranza, nei comportamenti e nelle scelte politiche. Un partito che non sia ostaggio degli eletti, che non sia piegato alle pur legittime strategie di (ri)elezione dei propri rappresentanti, che non sia solo sommatoria di 'correnti' e personalismi.

28. Vogliamo un Partito democratico grande, forte e determinato, che aspiri a guidare il maggior numero di enti locali in provincia e che abbia esclusivamente come interlocutori, nei confronti delle altre forze politiche, gli organismi o i soggetti designati a rappresentare il Partito. Accreditar l'idea di un partito diviso, con il quale dialogare *à la carte*, comporta un partito inesistente o quantomeno ininfluyente.

29. Vogliamo un partito provinciale che sia davvero un nuovo corpo intermedio di mediazione e sintesi politica e culturale. Un partito che ponga al centro il tema della questione morale contro il mercato dei contributi a livello regionale e il mercato dei consiglieri comunali a livello provinciale. Lo "scandalo Auteri", per come lo hanno raccontato le cronache, è solo la punta di un iceberg. Dobbiamo, come Partito, essere parte attiva nel denunciare le modalità di acquisizione del consenso, da parte delle forze che compongono il governo regionale, attraverso mercimonio clientelare dei finanziamenti



regionali a qualsiasi titolo erogati. Dobbiamo in questo difendere e far conoscere il comportamento costruttivo del gruppo regionale del PD che, pur contribuendo positivamente a migliorare la finanziaria regionale ultima, ha poi espresso voto contrario, ottenendo al contempo importanti risultati.

30. Dobbiamo denunciare pubblicamente il mercato dell'acquisizione di consiglieri comunali – che registra un vero e proprio record di cambi di casacca in questa provincia – attraverso promesse di assunzione o licenziamento per se stessi o propri amici.

31. Chiediamo che i parlamentari della nostra provincia (regionali e nazionali) si confrontino preliminarmente con il Partito provinciale in occasione di emendamenti di spesa sul territorio provinciale, al fine di individuare, collettivamente, le priorità che il Partito democratico provinciale al proprio interno determina, a sostegno dei bisogni effettivi della popolazione, se possibile anche in concerto con le altre forze di centrosinistra. Così come chiediamo che ogni iniziativa legislativa (disegni di legge, emendamenti, mozioni) che riguardi anche il territorio provinciale sia preliminarmente oggetto di confronto e di discussione.

32. Chiediamo che il partito provinciale si doti di una struttura organizzativa di comunicazione efficiente, che si ripristini il finanziamento al Partito degli eletti ai vari livelli, a partire dai consigli comunali e che si possa organizzare efficacemente il funzionamento di una sede provinciale, di un sito web, di una newsletter, della scuola di politica guidata da Salvo Adorno, in sinergia con i Giovani Democratici e le Democratiche. Chiediamo che si



strutture in modo definitivo l'Osservatorio provinciale sanità che sotto la guida di Antonella Fucile e Antonio Rotondo ha svolto fin qui un ruolo prezioso di raccordo. Il Partito democratico provinciale deve definire un calendario di incontri mensili con i parlamentari nazionali e regionali eletti nella nostra provincia, contribuendo alla loro azione e rilanciandola. Occorre rilanciare l'esperienza delle Feste dell'Unità come luogo di incontro con il popolo democratico, ripartite quest'anno grazie alla generosità delle compagne e dei compagni di Carlentini, ma volontariamente disertate, ancora una volta, dalla solita parte del partito provinciale.

33. Facciamo nostro l'appello rivolto al Commissario provinciale dai Giovani Democratici, affinché i giovani del partito non debbano essere considerati come una componente simbolica, ma come una risorsa strategica per il rinnovamento politico e generazionale del partito stesso, segnando con questo Congresso il punto di partenza di un vero rinnovamento politico e generazionale. Chiediamo che i Giovani Democratici siano parte integrante della nuova segreteria provinciale, anche con ruoli apicali e dirigenziali e che sia dato alle nuove generazioni ogni spazio autonomo di crescita e di opportunità ad ogni livello, che sia autentico e al tempo stesso estraneo al giovanilismo e allo spirito di 'rottamazione' di giovani-vecchi nei metodi e nei principi.

34. Accogliamo l'appello delle Democratiche della nostra provincia nel segno e nell'impronta della Segretaria Elly Schlein. Vogliamo che le donne siano le prossime protagoniste della fase congressuale e del partito del futuro. Anche scegliendo figure femminili nei ruoli apicali e dando centralità alle donne in tutti gli organismi, ad ogni livello, facendo

del nostro Partito un luogo aperto, inclusivo e che parli il linguaggio femminista.

35. Vogliamo che il Partito provinciale segni un punto forte e distintivo nel rispetto dei diritti civili, nel contrasto ad ogni forma di discriminazione in ragione dell'identità delle persone, non solo nell'iniziativa politica e nei temi dell'agenda politica, ma anche nella forma organizzativa con apertura e inclusione del mondo LGBTQAI nella organizzazione del Partito così come dei rappresentanti di minoranze che sono presenti nella nostra provincia e che abbiamo accolto nelle liste del partito alle scorse amministrative a Siracusa.

36. Sul piano politico delle alleanze, il Partito democratico provinciale condivide e segue le indicazioni della Segretaria Schlein sull'ancoraggio al campo progressista, senza veti, e in un chiaro e aperto contrasto alle destre che governano a livello nazionale e regionale. Non c'è spazio per opportunismi, finti civismi, convenienze personali alla ricerca di voti di preferenza. Dove siamo all'opposizione, per volere degli elettori, manteniamo una opposizione costruttiva, fedele ai valori e alle politiche portate avanti a livello nazionale. Dove siamo al governo, applichiamo quei principi, quei valori e quelle politiche che contraddistinguono la nostra agenda politica e le nostre regole di selezione e partecipazione.

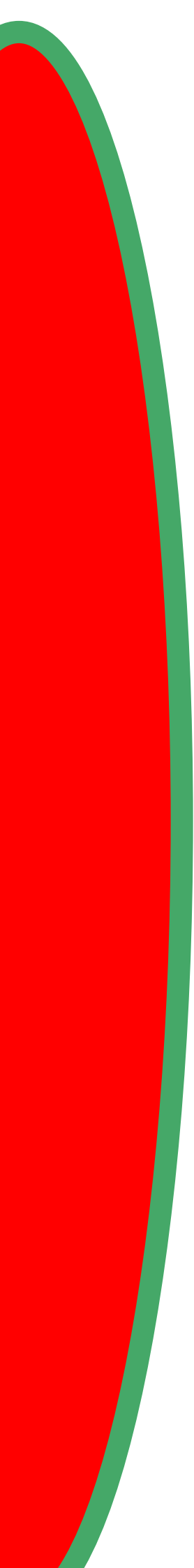
37. Per quanto riguarda la città di Siracusa, occorre mettere al centro i contenuti del Manifesto elaborato dalla Segreteria Adorno, le visioni programmatiche della coalizione che ha sostenuto Renata Giunta, le questioni e i contenuti posti dai tavoli di confronto elaborati dai consiglieri comunali.

38. I circoli devono essere riattivati, con azioni di programmazione e presenza, con progetti di finanziamento adeguati e con iniziative di collegamento anche territoriale tra circoli limitrofi. Inoltre, deve essere ad essi riconosciuta la piena autonomia decisionale nell'ambito degli indirizzi strategici espressi dagli organismi provinciali.

39. All'interno di questi valori, il Partito democratico deve aprirsi ad ogni richiesta di adesione al PD che provenga da soggetti e mondi che siano pronti a dividerne fattivamente e pienamente valori e regole. Chi assumerà la guida della segreteria provinciale dovrà trasmettere queste linee guida ai circoli territoriali, fatta salva la loro autonomia secondo le regole vigenti.

40. Occorre, con il Congresso, chiudere la lunga pagina non edificante della frammentazione, dei personalismi, degli opportunismi e delle ostilità. Occorre chiamare tutte e tutti ad assumersi le proprie responsabilità e a compiere scelte conseguenti se si intende restare a dare un contributo al partito. La categoria dell'"avversario politico" non può esistere dentro un Partito se tutti e tutte condividono lo stesso spirito e gli stessi valori. Ma al tempo stesso, se non si trova questo spirito unitario e comunitario, occorre trarne conseguenze politiche.

41. Quali che siano gli esiti del congresso, riteniamo che vadano sempre garantiti spazi adeguati e rappresentativi alla minoranza, coinvolgendo pienamente tutte le espressioni e le anime che compongono la realtà dinamica del partito, moltiplicando le occasioni di confronto e di elaborazione delle decisioni.



42. La nostra provincia registra ancora, in Sicilia, una delle più alte percentuali di voti per il PD. Dobbiamo riuscire a meritarcì la fiducia dell'elettorato, proponendo un partito nuovo, aperto, inclusivo, coraggioso, coerente. Non va ricercata l'unità ma la comunità. Non un unanimismo di facciata, ma una comunità di uomini e di donne che vi si riconoscono, che ne rispettano le regole e che per questo sono capaci di fare del pluralismo democratico la loro forza al servizio del bene comune.

FOCUS SANITÀ

Facciamo nostre, in questa mozione, le osservazioni del Gruppo di Lavoro Sanità PD coordinato da Antonella Fucile e Antonio Rotondo.

La realtà sanitaria della nostra provincia non si discosta dalle problematiche nazionali, che in un territorio del sud di media dimensione vengono amplificati e producono grandi disagi all'utenza. Nel recente passato abbiamo constatato con rammarico un atteggiamento di sprezzante chiusura dei vertici dell'Asp, nei confronti dei cittadini, delle forze sociali, dei dipendenti, persino nel drammatico periodo pandemico. Speriamo vivamente che tale stagione sia definitivamente chiusa, per avviarne una di collaborazione.

In tal senso il Gruppo di Lavoro sulla Sanità del PD, in cui sono presenti medici ed operatori socio-sanitari, ha segnalato al Direttore generale le difficoltà vissute dall'utenza nei vari servizi e la loro mancata o parziale erogazione, andando ad evidenziare la radice del problema, per rivendicare non solo il diritto alla salute, ma anche la sua concreta realizzazione, per attuare uno specifico programma di interventi e per rimuovere gli squilibri territoriali che attraversano questa provincia da nord a sud.

All'inizio di dicembre 2024 è stato diffuso dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, un report con dati per nulla confortanti per la realtà provinciale siracusana. Gli schemi confermano quello che abbiamo più volte affermato in diverse sedi, nella provincia di Siracusa i livelli di

assistenza si pongono tra il livello basso e quello medio, mentre per gli investimenti è esclusivamente basso. Basso per quanto riguarda la Prevenzione e cioè per gli screening di cervice, colon e mammella; anche l'Assistenza Distrettuale non brilla, mentre migliore è il quadro statistico per l'Assistenza ospedaliera e per gli investimenti relativi al rinnovo tecnologico e allo stato del patrimonio, peggio per la Mortalità Evitabile sia prevenibile sia trattabile.

Di seguito si evidenziano alcune problematiche sulle quali impostare la politica sanitaria del PD provinciale:

A. Liste d'attesa

Mancano medici e mancano servizi: una “sanità in stato di emergenza” con liste d'attesa di mesi per visite urgenti e per esami indispensabili che invece andrebbero fatte entro pochi giorni. Di seguito si mettono a confronto i dati rilevati dall'ASP di Siracusa il 15/09/2024 ed il 15/11/2024. Viene presa in considerazione la priorità D (differibile) che prevede un'attesa max di 30 gg per le viste e 60 gg per gli esami strumentali.

I dati rilevati al 15/09/2024 risultano: per una TAC del capo senza e con contrasto 242 gg., ecografia addome 54 gg, ECG 60gg.visita oculistica 152gg., visita ortopedica 62 gg.

I numeri constati nel report aziendale del 15/11/2024 ci consegnano una situazione solo leggermente migliorata: TAC del Capo senza e con contrasto da un minimo di 6 gg ad un massimo di 116 (a seconda della Struttura erogatrice); Eco Addome min. 110 max 175; ECG da un minimo di 128 gg. ad un max di 432 gg; visita oculistica da 4 gg. ad un max di 339; visita ortopedica da 11 gg. a 419 gg.

A ciò bisogna aggiungere che per alcuni esami tipo TAC ci sono dei tempi di refertazione piuttosto lunghi 10/20 giorni.

Il sistema di comunicazione con l'utenza che attendevamo in netto miglioramento, appare confuso.

B. Sistema di emergenza – urgenza

Il Sistema dell'Emergenza-Urgenza ha bisogno di professionisti sanitari formati e certificati per garantire ai cittadini le migliori prestazioni, erogando un servizio efficace in termini clinici ed efficiente in termini organizzativi. A tutt'oggi l'utenza si trova di fronte ad evidenti difficoltà organizzative determinate in particolare dalla carenza degli organici e dal crescente fenomeno del boarding, ovvero di lunghe attese, spesso di giorni, frequentemente in barella, per accedere al posto letto del reparto previsto.

Oggi la qualità dei servizi dell'emergenza sanitaria dei P.O della nostra Asp, è affidata interamente allo spirito di sacrificio degli operatori: turni pesantissimi e ripetuti che spesso superano i limiti previsti dai contratti nazionali, stipendi molto meno vantaggiosi rispetto al mondo del privato. Tutto questo senza il riconoscimento di un'attività disagiata e con la speranza di non essere aggrediti durante lo svolgimento del proprio lavoro.

C. Medicina Territoriale

Un Sistema di Welfare di qualità assicura un Servizio Sanitario Nazionale equo, universale, attento ai bisogni di salute delle persone, che garantisce cura e prevenzione. Non è difficile ipotizzare come attivarsi:

1. l'aggiornamento periodico e monitoraggio costante dei Livelli essenziali di assistenza, LEA e dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali LEPS, garantiti ed esigibili su tutto il territorio nazionale;
2. l'eliminazione delle liste di attesa attraverso un investimento su risorse umane e tecniche, migliore

programmazione e trasparenza dei vari canali utilizzati;

3. rafforzare i servizi sul territorio, come le cure primarie, i medici di base, gli ambulatori, i consultori e la salute mentale. I consultori familiari, sono carenti di personale e locali, a Siracusa risultano fino ad oggi n. 3 con finanziamenti regionali, ma di fatto ne esistono solo n. 2 con personale ridotto. La psichiatria adulti è ridotta a Luminico con la chiusura del Centro Diurno e carenza di personale. Anche la residenzialità territoriale pubblica (RSA) è quasi assente, nello specifico è presente solo a Pachino con 45 posti letto teorici e 20 reali;

4. la garanzia di percorsi di cura e di assistenza dei malati cronici e delle patologie rare, delle persone non autosufficienti appartenenti alle aree senescenza, disabilità, materno infantile, patologie psichiatriche e dipendenze, patologie ed infezioni HIV e patologie terminali, inabilità o disabilità conseguenti a patologie croniche – degenerative;

5. l'attivazione dei tre livelli di integrazione socio-sanitaria, istituzionale, gestionale, professionale governata dalla Conferenza dei Sindaci che non può prescindere da un accordo di programma con l'ASP che sia realmente attuato.

6. Ruolo dei Medici di Medicina Generale (MMG)

La medicina di base è una delle aree più trascurate della sanità pubblica. I medici di base sono sotto stress e affrontano una pressione crescente, con carenze di supporto amministrativo e infermieristico. La loro funzione di interfaccia tra ospedale e territorio è fondamentale, ma attualmente non vengono adeguatamente sostenuti e organizzati per far fronte alle necessità della popolazione. La mancanza di coordinamento e la carenza di personale infermieristico e amministrativo nelle future case di comunità potrebbero impedire una risposta efficace ai bisogni sanitari quotidiani. Per i MMG: vi è una carenza di n. 82 unità su 342 e tra questi n. 16 unità

hanno oltre 70 anni. La progressiva saturazione delle risorse, combinata con il burn-out dei professionisti, impedisce di effettuare diagnosi tempestive. In particolare, l'accesso alla diagnostica e ai trattamenti specialistici è limitato, non permette ai MMG di avvalersi con rapidità dell'apporto appropriato della specialistica necessaria a formulare delle diagnosi puntuali, creando disuguaglianze nell'accesso alle cure, che si riflettono principalmente nei ceti più fragili e nelle aree più disagiate.

8. l'attuazione della riforma dell'assistenza territoriale prevista dal PNRR, con il senza alcun coinvolgimento di comunità locali e professionisti del territorio. Quattro Ospedali di Comunità al presidio ospedaliero di Lentini, al Trigona di Noto, a Pachino e al Rizza di Siracusa; 12 Case di Comunità Augusta, Avola, Floridia, Francofonte, Lentini, Melilli, Noto, Pachino, Palazzolo, Rosolini e due a Siracusa; infine 4 Centrali Operative Territoriali:

Muscatello di Augusta, Pta di Lentini, Trigona di Noto ed ex Onp di Siracusa. Questo è quello che prevede per la provincia di Siracusa il piano regionale di investimenti sulla sanità attraverso gli 800 milioni di euro messi a disposizione dal PNRR.

Finora si hanno notizie in merito all'istituzione delle COT per garantire la continuità assistenziale ospedale – territorio ma nessun cenno al loro funzionamento, all'adeguatezza in termini numerici del personale, al target di pazienti coinvolti. Appaiono come sostitutivi dell'ADI.

D. Rete ospedaliera

Anche per la rete ospedaliera non vi è traccia di coloro che sono tenuti ad esprimere per legge il parere, la Conferenza dei Sindaci, i Sindacati Confederali, i portatori d'interessi. Tutti questi soggetti non sono stati messi a conoscenza della proposta, praticando così una vera e propria mortificazione e umiliazione di questi organismi.

1. Privatizzazione e Carenze del Settore Pubblico

La proposta della rete ospedaliera presentata dal D.G. Ing. Caltagirone sembra orientato a favorire il coinvolgimento del settore privato; si fa notare che questo approccio non risponde ai reali bisogni dei cittadini, soprattutto quelli economicamente più fragili. La lettura delle esigenze degli utenti appare molto minimalista, funzionale alla Sanità privata, e non potenzia il S. S. N. né ne impedisce le migrazioni verso altre province. Inoltre, non si comprende come si pensa di rafforzare l'integrazione tra Ospedale e Territorio ai sensi del DM 77, se non si rafforza anche l'efficienza del Distretto Sanitario che ha ormai un ruolo molto limitato a tal punto che l'attività di prevenzione, una delle missioni del SSN, sia divenuto un enunciato di principi e nulla più. A tal proposito si ritiene utile chiedere conto dello stato di avanzamento dei progetti finanziati PNRR avviati secondo il cronoprogramma riguardante non solo la costruzione delle strutture, ma soprattutto il loro funzionamento.

2. Sostenibilità della Rimodulazione con il Personale Attuale

La rimodulazione della rete ospedaliera non può funzionare senza un adeguato potenziamento del personale. La carenza di personale è una questione centrale, che rischia di compromettere la qualità dei servizi, come dimostrano le recenti difficoltà nel mantenere attivi servizi come il PPI pediatrico. La carenza di personale, sia nelle strutture ospedaliere che nel territorio, è un ostacolo insormontabile per la riuscita di qualsiasi riforma sanitaria.

La programmazione del DG appare quindi "illusoria", senza un piano concreto per risolvere il problema della carenza di risorse umane.

3. Carenze nelle Strutture Ospedaliere

La proposta che si intende sottoporre quale piattaforma per la più ampia condivisione prevede: l'immediata emanazione del decreto di riclassificazione del presidio ospedaliero di Siracusa quale DEA di II livello con le specialità di: Medicina Interna, Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia, Pediatria, Cardiologia con emodinamica interventistica h. 24 ed Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (U.T.I.C.), Ematologia/Oncoematologia, Neurologia, Psichiatria, Oncologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Urologia, Radioterapia, Malattie infettive, Servizio di Patologia clinica, Servizio di Medicina Trasmfusionale ed Immunoematologia di II livello, Servizio di Anatomia Patologica, Neurochirurgia, Chirurgia Vascolare, Chirurgia Toracica, Chirurgia plastica, Endoscopia digestiva ad elevata complessità, Pneumologia e Broncoscopia interventistica, Nefrologia ed Emodialisi, Radiologia interventistica, Neonatologia e Rianimazione pediatrica e neonatale, Medicina Nucleare e altre eventuali discipline di alta specialità; devono essere presenti h.24 i Servizi di Radiodiagnostica con T.A.C. R.M.N ed Ecografia,; Servizio di Talassemia, Hospice; Pronto Soccorso, Medicina d'Urgenza, Servizio di Farmacia. Inoltre, la carenza di personale nelle UOSD di epatologia e microbiologia dell'Ospedale Umberto I compromette gravemente l'efficacia del trattamento per i pazienti oncologici, infettivi e con malattie epatiche. Nelle more della realizzazione del nuovo ospedale di Siracusa, tenuto conto dei limiti e delle carenze dell'attuale edificio del P.O. Umberto I e del patrimonio edilizio del P.O. Rizza si rende indispensabile la realizzazione della "Città della Salute" nell'area dell'ex Ospedale Neuropsichiatrico, riqualificando e valorizzando gli edifici, anche nell'ottica della integrazione tra l'ospedale e le

strutture sanitarie territoriali, concentrando in un'unica area i servizi eliminando i disagi che la dispersione territoriale comporta. Tema fondamentale per la erogazione di livelli essenziali di assistenza sanitaria di elevata qualità e sicurezza è quello della dotazione organica adeguata e sufficiente, con la copertura di tutti i posti vacanti e la valorizzazione delle risorse professionali e tecniche presenti. La rilevante mobilità passiva che comporta peso economico per l'ASP e che costringe le persone assistite ed i familiari a sopportare forti disagi e sostenere costi elevati o, addirittura, alla rinuncia alle cure deve essere contrastata con l'istituzione delle specialità non ancora presenti in ambito aziendale e con il potenziamento di quelle esistenti, riducendo gli indici di fuga. Occorre liberare le aree e gli spazi dell'Umberto I occupati da attività ambulatoriali e servizi extraospedalieri utilizzando i padiglioni dell'ex ONP per le attività ed i servizi ancillari all'Umberto I ed al territorio.

Vorremmo anche conoscere, data l'assenza nel dibattito pubblico, il destino dell'attuale plesso dell'Ospedale Umberto I°; non vorremmo venire a conoscenza solo "a cose fatte" della sua svendita per finalità che non sono nell'interesse della città.

Mantenimento della classificazione quale DEA di I livello per gli ospedali riuniti di AvolaNoto, con le specialità di: Medicina Interna, Chirurgia Generale, Anestesia e Rianimazione, Ortopedia e Traumatologia, Ostetricia e Ginecologia (se prevista per numero di parti/anno), Pediatria, Cardiologia con Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (U.T.I.C.), Neurologia, Psichiatria, Oncologia, Oculistica, Otorinolaringoiatria, Servizio di Dialisi, Servizi di Radiodiagnostica con Tomografia assiale computerizzata (T.A.C.) ed Ecografia, Laboratorio di Patologia clinica, Servizio di Medicina Trasfusionale e di Immunoematologia di I livello, Servizio di Farmacia, Pronto Soccorso.

Le strutture ospedaliere dovranno essere riorganizzate in accordo con quanto previsto dalla nuova normativa evitando la duplicazione delle unità operative e collocandole strategicamente sul territorio per eliminare o, quanto meno ridurre fortemente, la mobilità passiva. Per i riuniti di Avola-Noto mantenendo la classificazione di I livello andrebbero

valorizzati entrambi i presidi ridistribuendo le specialità secondo le prestazioni tempo-dipendenti in considerazione della viabilità di accesso al Trigona.

L'ospedale di Augusta, pur essendo stato dichiarato come "polo oncologico", sta subendo un progressivo depotenziamento. La rimozione del reparto di Oncoematologia, che avrebbe dovuto compensare la perdita di altri reparti (come ginecologia e pediatria), è solo uno degli esempi di un sistema che si sta svuotando, anziché essere rafforzato.

Per l'Ospedale di Lentini, se sul piano metodologico è accettabile la missione che gli viene assegnata, non si capisce perché non viene prevista la sua classificazione come DEA di Primo livello. Infatti, è penalizzato dall'attuale classificazione che, secondo i dettami normativi, non prevederebbe rianimazione, unità coronarica, servizio trasfusionale, ostetricia e ginecologia, cardiologia. La classificazione dell'Ospedale di Lentini come DEA di 1^a livello è stata condivisa dalla Conferenza dei Sindaci nel 2017, e ribadita in tutte le occasioni di confronto che si sono svolte dal 2017 e fino ad oggi.

4. Incongruenze della rete ospedaliera proposta: per quello che conosciamo, avrebbe un costo per il personale in termini di massa finanziaria, superiore almeno di 20 milioni di euro. Per non parlare dei costi dei posti letto e soprattutto di quelli in rianimazione. Tra l'altro i posti letto ad oggi assegnati nelle strutture non sono stati attivati completamente, e

quelli attualmente quelli attivi hanno un indice di occupazione inferiore all' 80%. Con questi indicatori il Ministero solleverà perplessità anche alla luce di quanto previsto nella bozza di Riforma del DM 70/15 al fine di mantenere il limite su base regionale di 3,7 posti letto ogni 1000 abitanti.

Approssimativamente sembra che i posti letto aumenterebbero, dovendo comunque essere rispettati i parametri previsti: a chi verranno tolti? Al privato o alle altre Province del bacino? a Catania che già dovrebbe cedere un DEA di II livello? Quanti saranno i posti letto che andranno alla sanità privata? Le 4 Unità Operative Semplici previste a Noto a supporto del PS saranno "ambulatori" o avranno posti letto? Ancora, cosa succederà nei punti nascita sotto i 500 parti? L'Ospedale di Augusta potrebbe essere ridimensionato per diventare quasi mono specialistico? Se c'è un Ospedale che dovrebbe avere la rianimazione, oltre Siracusa, è proprio Augusta per la sua peculiarità di Ospedale in zona ad alto rischio ambientale

5. Osservazioni Specifiche sulla Sanità Pediatrica

La mancanza di un servizio di "Diabetologia Pediatrica" in provincia di Siracusa è una lacuna grave, considerando che ci sono circa 2000 bambini affetti da diabete di tipo 1 nella zona.

Senza una struttura dedicata con personale specializzato, i pazienti sono costretti a migrare verso altri centri, causando disagi enormi e complicazioni nella gestione della malattia. Lo stesso vale per le carenze in Cardiologia Pediatrica e in Terapia Semi-intensiva Pediatrica, che sono servizi fondamentali per garantire cure adeguate ai bambini con patologie gravi.

Tutte e tre queste richieste di inserimento nella programmazione della nuova rete ospedaliera provinciale sono anche sicuramente in linea per vincere quella difficile partita che dobbiamo giocare

al fine di ottenere che il futuro nuovo ospedale sia classificato di 2° livello.

D. Costruzione Nuovo Ospedale

Si richiede chiarezza in ordine ai costi ed ai tempi previsti per la costruzione e l'entrata in funzione del nuovo ospedale. Siamo a 372 milioni di euro, infatti, altri 24 milioni di euro che si vanno ad aggiungere ai 300 milioni già assegnati dalla Regione con fondi ex art. 20 legge 67/88 e ai 48 milioni assicurati dall'Asp di Siracusa. A queste somme bisogna aggiungere quelle relative agli espropri. I costi medi attuali di costruzione di nuovi ospedali sono nell'ordine di circa 600.000 € a posto letto, comprese le attrezzature tecnologiche e gli arredi. Per l'ospedale di Siracusa si paventa un costo tra €. 800.000/900.000. Cosa giustificerebbe tale significativo maggior costo.

E. Personale

Le politiche del personale sono fondamentali per tutte le aziende e le imprese, ma lo sono ancor di più strategiche per le aziende sanitarie che debbono rispondere costantemente ai bisogni di salute e di assistenza sanitaria, a variabile intensità, sia nelle forme acute che in quelle croniche, tanto in emergenza-urgenza, quanto in ordinarietà e programmabilità.

L'adozione di provvedimenti di spostamento del personale da un presidio ospedaliero all'altro, senza tenere in debito conto i volumi e la complessità delle prestazioni rese nelle diverse unità operative ha comportato e comporta il pericoloso e precario stato di funzionamento e di svolgimento corretto delle attività in quelle cui viene sottratto il personale e che già sopporta i maggiori carichi di lavoro. Bisogna fare chiarezza sulla gestione del personale. Così come è indispensabile indire e dare svolgimento alle procedure concorsuali per la rapida copertura dei

posti vacanti utilizzando tutte le forme previste dalla legislazione vigente per l'acquisizione del personale mancante previsto a tempo indeterminato.

FOCUS POLO INDUSTRIALE

Facciamo nostre, in questa mozione, le proposte avanzate dal Sen. Antonio Nicita per la transizione ecologica e la riconversione industriale e occupazionale del Polo siracusano.

1. Le recenti vicende giudiziarie e amministrative che riguardano una parte rilevante e strategica del Polo industriale siracusano costituiscono l'occasione urgente per la definizione di una strategia multidimensionale che ne garantisca il futuro in un quadro di transizione energetica ed ecologica, sostenibilità ambientale, tutela della salute, rilancio dell'occupazione, riqualificazione dei lavoratori, bonifica e riconversione industriale.

2. Nel maggio del 2023, in occasione di una Sua visita al Polo industriale siracusano, il Ministro Urso affermò che la Sicilia nelle intenzioni del Governo sarebbe divenuta un "hub energetico europeo", aggiungendo: "siamo intervenuti per evitare la chiusura degli impianti e ovviamente per accompagnare le riforme di risanamento ambientale che sono necessarie. Penso sia importante che adesso le aziende procedano nella loro attività di riconversione e sostenibilità ambientale, anche per quanto riguarda il depuratore di Priolo. Una vicenda che stiamo seguendo da vicino".

3. Permangono tuttavia, dopo oltre un anno, molteplici incertezze di tipo giuridico ed economico, e soprattutto, l'assenza di investimenti pubblici strategici per il Polo. Stupisce che il PNRR, anche

nella settima nuova missione RePower EU, non preveda ad oggi investimenti strategici in transizione ecologica, riconversione e rilancio di grande respiro, ad esempio nel solco della pur più volte enunciata Hydrogen Valley siciliana. Il PNRR e la missione RePower EU costituiscono un'occasione formidabile per porre le basi per quella promessa della Sicilia come Hub energetico europeo e per assumere un ruolo strategico nell'area mediterranea.

4. Il Polo industriale siracusano dispone di un sistema infrastrutturato e interdipendente, con capacità e competenze particolarmente idonee allo sviluppo di un polo mediterraneo dell'idrogeno collegato con altri siti strategici siciliani (Termini Imerese e Gela). Esso inoltre è uno dei principali siti di emissione antropogenica di CO₂ e, dunque, la sua riconversione si pone come strategica anche nel quadro di un piano nazionale per il clima e per la riduzione delle emissioni di gas climalteranti. La scala e la dimensione temporale degli investimenti necessari sono tali da richiedere forti e non più rinviabili investimenti strategici, cooperazione pubblico-privato, confronto sinergico con i lavoratori. Eppure, ad oggi, manca una linea strategica complessiva che possa indicarci la strada per una profonda trasformazione di attività hard to abate destinate a esaurirsi nel medio periodo, nel quadro della compliance europea.

5. Per questa ragione riteniamo necessario un confronto ampio e profondo che indichi nuovi percorsi strategici di innovazione sostenibile e di rilancio occupazionale e individui, nel combinato disposto di PNRR e FSC, le risorse pubbliche da affiancare all'iniziativa privata, anche tenendo conto del ruolo propulsivo che può svolgere l'infrastrutturazione dell'Autorità di sistema portuale

della Sicilia Orientale e che può avere proprio nel campo dell'energia sostenibile il suo punto focale.

6. La qualificazione dell'impianto ISAB come asset strategico nazionale, l'opzione di intervenire con lo strumento dell'«amministrazione fiduciaria temporanea» da parte dello Stato, sulla scorta dell'esperienza tedesca, l'estensione della qualifica di asset strategico a impianti – come il depuratore IAS – strettamente funzionali all'impianto ISAB, sono decisioni che sono stati, nei principi generali, condiviso e addirittura anticipato con alcuni emendamenti del Sen. Nicita in Senato.

7. Le prescrizioni e gli impegni successivamente assunti in sede di applicazione del golden power, nella cessione a GOI Energy dell'impianto ISAB – da quanto abbiamo potuto apprendere dalla stampa – non appaiono di grande respiro né in relazione agli impegni sul fronte occupazionale (e della riqualificazione dei lavoratori), né in relazione agli investimenti attesi che paiono dedicarsi soltanto ad alcune aree.

8. Recenti eventi, come quello della 'pioggia oleosa', hanno fortemente preoccupato la popolazione residente e i lavoratori. Occorre avere informazioni precise, verificabili e definitive sulla natura di tali eventi, sugli effetti e i danni prodotti, sulle misure adottate affinché non si ripetano. Si ricorda, al riguardo, che GOI Energy non solo ricade ancora sotto il monitoraggio del Golden Power, ma è ancora esposta alla facoltà, da parte del Governo, di esercitare una propria «amministrazione fiduciaria temporanea», la quale può anche ben limitarsi ai temi della sicurezza ambientale e della salute di lavoratori e cittadini residenti. Tale facoltà, vigente ad oggi fino al 31/12/2024 (grazie ad un emendamento Nicita approvato in Senato), deve a nostro avviso

essere prorogata di almeno un altro anno, come chiederemo in una prossima proposta emendativa.

9. Peraltro, riteniamo opportuno, data la complessità delle questioni che riguardano il Polo, che un intervento legislativo debba valutare la possibilità di estendere tale opzione di «amministrazione fiduciaria temporanea» anche ad altri impianti funzionalmente collegati all'asset strategico principale, sulla base della normativa vigente.

10. Occorre inoltre considerare come il Polo non sia costituito soltanto da un hub di raffinazione, ma anche da aziende chimiche che hanno, più di ogni altra, necessità di migliorare l'innovazione sostenibile e la competitività anche attraverso la (filiera della) decarbonizzazione, anche per evitare un rapido insorgere di crisi aziendali. Il grado di interazione e sinergia tra le diverse aziende nel Polo, incluse le piccole aziende spesso dimenticate, si presta particolarmente allo sviluppo di filiere dell'idrogeno, della desalinizzazione delle acque marine, della valorizzazione dell'Autorità di sistema portuale nel Sud Est della Sicilia, mentre appare non più eludibile, anche ai fini della valorizzazione economica e ambientale, l'accelerazione delle procedure di bonifica territoriale nel quadro di una rivisitazione delle normative sui SIN.

11. In questo contesto indebolire il Green Deal significa rinunciare a prospettive serie e sostenibili di sviluppo. La prospettiva della transizione ecologica ed energetica va rafforzata, non smontata. Bisogna investire nella decarbonizzazione e nella transizione ecologica nel Polo industriale siracusano, attivando una prospettiva filiera dell'idrogeno con significativi investimenti in sicurezza ambientale, in trasformazione energetica e in riqualificazione dei

lavoratori. Il recente Rapporto Draghi sulla competitività europea sottolinea, opportunamente, che i settori hard to abate, cioè quelli, come il settore della raffinazione, sui quali concentrare un'azione decisa di decarbonizzazione con le varie soluzioni tecnologiche disponibili, sono proprio quelli che da un lato risentono di più dell'incremento dei costi dell'energia e dall'altro ricevono minori sostegni pubblici per una decisa transizione. Uno dei paradossi del PNRR è stato proprio quello di non concentrarsi abbastanza, se non per nulla, sulla transizione ecologica dei settori hard to abate.

12. In questo quadro, s'innesta l'annosa e complessa vicenda dell'impianto di depurazione consortile IAS, che in attuazione delle disposizioni recate dal D.L. n. 2/2023, nel DPCM del 3 febbraio 2023 è stato riconosciuto (unitamente all'impianto gestito da Priolo Servizi scpa sito in Melilli) come infrastruttura necessaria ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti della società ISAB srl, a loro volta qualificati come siti di interesse strategico nazionale.

13. Con riferimento alla legislazione sopra richiamata, rispetto alla vicenda IAS il cui impianto è stato posto sotto sequestro, abbiamo a suo tempo ritenuto – proponendo in Senato una serie di emendamenti sul punto – che uno dei nodi che ha riguardato una parte dell'iniziativa della magistratura, e cioè la questione della costituzionalità del nuovo articolo 104bis Disp. Att. c. p. p., riguardasse la particolare condizione posta in capo al giudice come esecutore di prescrizioni amministrative, nell'ambito di un procedimento penale. A nostro avviso, il nodo non riguardava né la facoltà del Governo di imporre, con opportune procedure e prescrizioni, la prosecuzione dell'attività di un impianto strategico per la sicurezza nazionale

posto a sequestro (questione già sciolta dalla Corte costituzionale con precedenti sentenze riguardanti l'impianto Ilva), né la limitazione del potere discrezionale del Giudice, potendo lo stesso, nell'articolo novellato, imporre ulteriori prescrizioni o rifiutare l'applicazione delle misure amministrative del Governo. Il nodo giuridico che a suo tempo abbiamo posto consisteva nella irrisolta commissione, introdotta dal novellato 104bis, tra azione amministrative e azione penale e dall'onere inopportuno posto al giudice di dover valutare, in pendenza di procedimento penale, effetti di misure che comunque potuto 'contaminare' l'autonomia dell'azione della magistratura rispetto ad accertamenti in corso (relativi a condotte passate) e ad accertamenti futuri, innescati dalle stesse misure prescrittive.

14. La sentenza della Corte, in risposta ai quesiti formulati dal rimettente, si sofferma anche su questo aspetto, per quanto insistendo prevalentemente sul punto della limitazione del potere discrezionale del Giudice in assenza di un termine certo di graduale, e definitiva, risoluzione del rischio ambientale e della salute connessi ai reflui in entrata verso l'impianto IAS. In relazione a questo specifico aspetto, ma non ad altri (come, ad esempio, in relazione ai processi di definizione, trasparenza, consultazione, cronoprogramma ecc.). In particolare, la Corte ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 104bis, comma 1-bis.1, quinto periodo, nella parte in cui non prevede che le misure indicate si applichino per un periodo non superiore a trentasei mesi (termine ritenuto congruo sulla base del precedente Ilva). Nelle more di una revisione legislativa dell'art. 104bis, comma 1-bis.1, quinto periodo, la pronuncia ha carattere additivo.

15. Come peraltro riconosce la Corte nella sua decisione (punto 6 quarto comma), il Governo, nel DPCM 12/9/2023, aveva “comunque ritenuto di fissare il termine di trentasei mesi dall’entrata in vigore del provvedimento perché siano realizzati gli interventi prescritti”, nonostante il silenzio della norma censurata sul punto. Ma in aggiunta all’assenza di un termine finale massimo di operatività della deroga in funzione della graduale e definitiva risoluzione del rischio ambientale – ‘reinserito’ di fatto dalla Corte con la sua pronuncia additiva – il remittente, nel suo successivo dispositivo, evidenzia la carenza nel citato DPCM degli addizionali elementi la cui assenza ha fatto sorgere ulteriori profili di illegittimità, rilevati dalla Corte, dell’art. 104bis, comma 1-bis, e cioè l’assenza di un’adeguata attività istruttoria precedente l’adozione delle misure, nonché di un congrua motivazione a sostegno della stessa. Infine, il GIP rileva la carenza, in quanto disposto dal DPCM, di un meccanismo di monitoraggio costante da parte delle autorità competenti ai sensi della legislazione ambientale in vigore.

16. Dagli atti pubblici consultabili – segnatamente il DPCM 12/9/2023, il rinvio del remittente alla Corte, la sentenza della Corte e il dispositivo del GIP – emerge peraltro come le stesse attività prescritte dal citato DPCM, anche con particolare riferimento al “ruolo di coordinamento” demandato alla Regione siciliana, nel corso del 2023, non siano state intraprese o, in ogni caso, non siano state ad oggi pubblicamente documentate e riscontrate.

17. L’assenza di un chiaro e verificabile cronoprogramma, le incertezze sui parametri applicabili, l’assenza di risorse certe per i necessari investimenti di adeguamento e risoluzione del rischio in un tempo congruo, la carenza di attività istruttoria

e di consultazione, le condizioni del monitoraggio, appaiono tutti elementi oggettivi che, indipendentemente da questioni strettamente giudiziarie legate a incidenti probatori e alle specifiche azioni penali, alimentano un quadro di incertezza e di concreto rischio ambientale e per la salute.

18. Come peraltro ricorda la pronuncia della Corte, la legislazione vigente - anche a seguito della riforma costituzionale del 2022 che consacra direttamente nel testo della Costituzione il mandato di tutela dell'ambiente inteso come bene unitario e riconosciuto in via autonoma rispetto alla tutela del paesaggio e della salute umana – pone il tema del contemperamento tra interesse nazionale di asset strategici per la sicurezza del Paese e tutela ambientale in un quadro di sostenibilità nel quale il rischio ambientale deve essere azzerato (in un tempo congruo) e non tollerato (indefinitamente). Proprio per tale ragione il rischio ambientale può essere sostenuto fino ad un periodo massimo congruo (trentasei mesi di operatività della deroga), necessario a ridurlo gradualmente fino ad azzerarlo sulla base dell'impiego delle migliori tecnologie disponibili (BAT) e delle conoscenze scientifiche accessibili. È utile qui evidenziare che l'accento è posto sul rischio ambientale e non sul danno. Ne consegue che tanto disposizioni giudiziarie di sequestro quanto eventuali misure prescrittive sul piano amministrativo devono muoversi lungo la prospettiva di assorbire il rischio che si generi un danno e non su una linea compromissoria di tipo compensativo rispetto a un danno generato e accertato (che rileva sul piano del diritto penale). È quindi sufficiente che vi sia un concreto rischio affinché possano attivarsi le tutele di legge previste, secondo i principi di precauzione che caratterizzano l'intera legislazione nazionale ed europea.

19. Va inoltre considerato che misure prescrittive efficaci, da realizzare in un tempo massimo congruo, oltre a scongiurare fenomeni di emersione e irreversibilità di un danno, devono permettere di rispettare credibilmente il principio di precauzione.

20. Accanto alla vicenda giudiziaria, sulla quale non entriamo, si pone oggi il tema di definire una linea di azione che recepisca tutti i punti sollevati dalla magistratura al fine di garantire sia gli esiti ambientali indicati, sia un sistema di controlli appropriati e credibili con adeguati strumenti tecnici e personale dedicato.

21. Va respinta, a nostro avviso, la “soluzione” che si basa sulla mera sostituzione dell’attività del depuratore IAS da parte dei privati, con autonomi impianti integrali. Tale ‘soluzione’, infatti, moltiplica la necessità dei controlli, rende più difficile l’accertamento di responsabilità a monte da inquinamento a valle, fa venire meno un presidio di gestione pubblica a valle, inibisce prematuramente una possibile attività di innovazione e diversificazione del depuratore, elimina l’attuale fonte di finanziamento delle attività dello stesso e la futura sostenibilità finanziaria di attività di depurazione residue civili, pone comunque un tema di mancato sbocco per tutte le alte aziende che non siano i grandi utenti.

22. Va, al contrario, ricercato un ruolo strategico di IAS come presidio pubblico di controllo univoco, realizzando investimenti di pretrattamento che siano strettamente rispettosi dei rilievi avanzati fin qui dalla magistratura nel tempo massimo congruo. IAS inoltre dovrebbe differenziare anche la propria futura attività nell’uso e riuso delle risorse idriche per fini industriali e agricoli all’interno di un nuovo progetto

di rilancio industriale (con fondi FSC) di impianti di desalinizzazione di ultima generazione.

23. I nuovi impianti possono essere realizzati da IAS, e finanziati dalla Regione, che ne sarebbe proprietaria, o possono essere impianti di pre-trattamento finanziati o co-finanziati dei grandi utenti (a condizione che siano compatibili con quanto richiesto dalla magistratura) che poi sfociano in IAS. Il punto di fondo, tuttavia, è che occorre assumere consapevolezza di una sorta di proprietà transitiva della 'rilevanza strategica' degli asset che va dall'impianto ISAB a IAS e da IAS a tutte le attività che ne permettono il buon funzionamento. Se, infatti, IAS è stata riconosciuta come asset funzionale all'impianto strategico di rilevanza nazionale di ISAB, allora, per le stesse ragioni, tutte le attività, gli impianti, gli investimenti che rendono funzionante ISAB devono assumere la stessa rilevanza. Se IAS dovesse essere indebolito o inibito nella sua funzionalità dalle azioni, omissioni e decisioni di investimento dei grandi utenti e, a causa di ciò, impattare sulla funzionalità dell'impianto d'interesse strategico nazionale ISAB, allora occorre realizzare un piano di azione che – a differenza di quanto previsto dal DPCM del 3 febbraio 2023 del Governo – interessi anche direttamente, vincolandoli, i comportamenti dei grandi utenti. Ciò significa che occorre ampliare, oltre IAS e Priolo Servizi scpa, l'elenco dei soggetti e delle rispettive specifiche azioni (inclusi gli investimenti in impianti di pretrattamento) che, nel Polo Siracusano, costituiscono infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti della società ISAB srl. In altri termini, tutti gli impianti (compresi quelli che i privati vogliono realizzare in house) che influenzano direttamente o indirettamente, con la loro presenza o assenza, la funzionalità dell'impianto di interesse strategico

ISAB devono essere oggetto di precise disposizioni volte a garantire il funzionamento dell'IAS e, quindi, di ISAB.

24. A tal fine sarebbe utile istituire le Zone Industriali di Interesse Strategico integrando con un nuovo articolo 32bis la previsione della istituzione delle Aree di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 32 del decreto legge 9 agosto 2022 n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142. Le Zone Industriali di Interesse Strategico Nazionale (ZIS) sarebbero individuate dalla presenza congiunta di uno o più siti già riconosciuti come siti di interesse strategico nazionale, nonché di ulteriori siti e impianti i quali, ancorché non riconosciuti come siti di interesse strategico nazionale, svolgono attività che si pongono in una relazione di stretta complementarietà tecnologica, infrastrutturale, strategica, industriale e occupazionale con siti di interesse strategico nazionale, localizzati nella medesima zona geografica, anche ai fini della programmazione della riconversione energetica, ecologica e occupazionale. Questo strumento consentirebbe di imporre prescrizioni selettive a salvaguardia della continuità dei siti di interesse strategico. Nel caso di specie, il Governo potrebbe così imporre rimedi ai grandi clienti di IAS, come quello di convogliare comunque le acque reflue pre-trattate con propri impianti nell'impianto IAS, nel rispetto delle previsioni avanzate dalla magistratura. Tale misura, funzionale al mantenimento di IAS, permetterebbe anche all'impianto ISAB di continuare la propria attività.

25. Per tali ragioni proponiamo la seguente road map:

a. Il Governo proceda, al primo decreto disponibile, a riformulare l'art. 104bis Disp. Att. c. p. p recependo le disposizioni della Corte, in particolare imponendo un termine massimo di consultazione delle misure prescrittive fino a sei mesi e un termine massimo di operatività degli impianti di 36 mesi;

b. conseguentemente, riesamini e modifichi il DPCM che qualificava IAS e Priolo Servizi scpa come infrastrutture necessarie ad assicurare la continuità produttiva degli stabilimenti della società ISAB, estendendo tale condizione agli impianti (e alle relative condotte) dei grandi utenti la cui attività di depurazione è co-essenziale al funzionamento dell'IAS e, quindi, di ISAB; a tal fine il Governo può estendere la norma che statuisce l'amministrazione temporanea di impianti strategici di interesse nazionale anche alle strutture ad esse funzionali e necessarie, al fine di garantirne un coordinamento diretto;

c. riesamini e, conseguentemente, modifichi il DPCM del 12/9/2023 in modo da assorbire integralmente le osservazioni della magistratura, definendo, d'intesa con la Regione, le risorse immediatamente disponibili, un cronoprogramma verificabile degli investimenti (ivi incluso il termine massimo di operatività degli impianti di cui alla decisione della Corte), un credibile e un monitoraggio quotidiano effettivo, un sistema replicabile, di controlli umani e automatici, che sia efficace e bilanciato su parametri certi e definiti con criteri condivisi e pienamente rispettosi della legislazione vigente, previa consultazione con tutti gli enti e i soggetti eligibili;

d. individui per IAS una nuova e semplificata struttura di Governance, con meccanismi di controllo rafforzati e garanzie di economicità nella gestione;

e. assegni ad IAS nuovi ruoli prospettici e nuovi finanziamenti per procedere verso una strategia di diversificazione nel campo della desalinizzazione delle acque marine nella prospettiva di liberare le risorse idriche attualmente usate dalle industrie per altri usi.

f. Al fine di imporre rimedi selettivi a siti e impianti di attività strategicamente complementare a ISAB istituisca le Zone industriali di interesse strategico nazionale: “Al decreto legge 9 agosto 2022 n. 115, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 settembre 2022, n. 142, dopo l’articolo 32, è aggiunto il seguente:

<<Art. 32 bis (Zone industriali di interesse strategico nazionale). 1. Sono istituite, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, le Zone Industriali di Interesse Strategico Nazionale (ZIS). Tali aree sono individuate dalla presenza congiunta di uno o più siti già riconosciuti come siti di interesse strategico nazionale, nonché di ulteriori siti e impianti i quali, ancorché non riconosciuti come siti di interesse strategico nazionale, svolgono attività che si pongono in una relazione di stretta complementarietà tecnologica, infrastrutturale, strategica, industriale e occupazionale con siti di interesse strategico nazionale, localizzati nella medesima zona geografica, anche ai fini della programmazione della riconversione energetica, ecologica e occupazionale. Gli impianti e i siti la cui attività o dotazione infrastrutturale è funzionale a quella di siti di interesse strategico nazionale, che insistono nella medesima zona geografica industriale, sono inseriti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, nella ZIS territoriale e sono soggetti a prescrizioni selettive, per un periodo massimo di trentasei mesi, strettamente funzionali alla continuità produttiva dei siti di interesse

strategico nazionale che insistono nella medesima area, e alla realizzazione dei piani di conversione ecologica e industriale programmati, nel rispetto della legislazione vigente. Con il medesimo decreto che istituisce una ZIS, il Governo ne definisce gli ambiti e le competenze, nominando un Commissario responsabile del monitoraggio delle prescrizioni. Le Zone industriali di interesse strategico nazionale rientrano, per le finalità di cui all'articolo 32 della presente legge, nelle Aree di interesse strategico nazionale ivi definite"

26. In conclusione, la gestione delle attuali crisi nel Polo industriale offre oggi un'ultima chiamata per costruire una strategia lungimirante per un futuro sostenibile, focalizzato su energie rinnovabili, decarbonizzazione, desalinizzazione, filiera dell'idrogeno, centralità della tutela dell'ambiente e della salute, riqualificazione dei lavoratori, attrattività per nuove imprese. Sulla desalinizzazione ad esempio – anche nel contesto di una filiera dell'idrogeno – perché non pensare a candidare il Polo per un progetto d'interesse europeo strategico su uso e riuso di risorse idriche nell'area mediterranea? Le proposte non mancano. Ma vanno avviate al più presto. Senza un'azione immediata e decisa si rischia di spegnere di qui ai prossimi quindici anni il Polo, senza che sia avvenuto alcun rilancio occupazionale e di investimenti, senza che sia stata avviata una strategia di riqualificazione ambientale e di tutela della salute nei territori interessati.

27. Il quadro peggiore è quello di una crisi industriale, occupazionale e ambientale senza precedenti e senza soluzioni: una povertà economica, ambientale e della salute destinata ad alimentarsi e ad aggravarsi nel tempo.

FOCUS

AGRICOLTURA

Facciamo nostre, in questa mozione, le proposte avanzate da Fabio Moschella in occasione del Forum Agricoltura PD tenuto nel 2024 a Siracusa.

La Sicilia è la prima regione italiana per superficie agricola utilizzata. Prima per numero di occupati in agricoltura. Prima per numero di aziende agricole. Prima per superficie coltivata a biologico con i suoi 354 mila ettari circa. Seconda, dopo la Lombardia, per valore del PIL. La Sicilia, prima in Italia, sarà “Regione europea della gastronomia 2025”, con i suoi importanti intrecci tra produzione agricola, turismo, enogastronomia. Nell’immaginario e nei mercati prodotti sono percepiti come tipici, di qualità, storici, territoriali.

Tuttavia, questa nostra agricoltura così importante rischia di avvitarsi in una crisi sistemica, non congiunturale, in uno stato di crisi che per la Sicilia è ormai endemico, segnato da criticità strutturali: la debolezza del tessuto imprenditoriale, la dinamica degli investimenti pubblici e privati, il rapporto tra ricerca e innovazione, lo stato della logistica, delle infrastrutture, l’aumento del divario nord/sud.

Stanno scomparendo molte imprese, soprattutto piccole e familiari, tante fanno fatica a sbarcare il lunario. Cresce l’indebitamento verso le banche, si riduce la possibilità di ricorrere al credito, cresce l’indebitamento verso l’INPS, i fornitori. Cresce il costo del denaro, la piaga dell’usura. Non si

spengono le attività malavitose, la presenza della mafia.

Vi è una ricchezza fatta di contadini, operai, braccianti, lavoratori di oggi e di ieri portatori di saperi agricoli anche antichi (greci,arabi,spagnoli) portatori di fatiche, di storie di sfruttamento. Caratteri che attraversano generazioni secolari.

Vi è una ricchezza fatta di imprenditori seri, coraggiosi, talvolta visionari, orientati al mercato, rispettosi delle leggi e del lavoro altrui.

Vi è ancora la presenza di imprese che si muovono in spregio dei principi più elementari di responsabilità sociale, commerciale, ambientale generando diffusi fenomeni di concorrenza sleale.

Siamo di fronte, insomma, ad un dualismo strutturale tra modernità e arretratezza. Ecco le nostre proposte:

Agricoltura bene comune. L'agricoltura garantisce il benessere e la vita. Gli agricoltori producono insieme cibo e beni pubblici. Creano e custodiscono il paesaggio e l'insieme del capitale naturale, contribuiscono al rispetto della biodiversità degli ecosistemi, conservano la qualità della vita negli spazi rurali. Gli agricoltori sono custodi di cultura materiale e immateriale, storia, tradizioni, valori. L'agricoltura benché si fondi su un bene privato come la terra, essendo legata alla natura ed alla produzione di beni primari, può essere considerata un bene comune. Il valore dell'agricoltura non può quindi essere confinato in una dimensione economica legata solo al prezzo del prodotto. Per la sua volatilità, per l'affermazione di principi di democrazia alimentare e perché si instaurino relazioni eque di filiera, Il mercato dei prodotti agricoli

non può essere regolato solo dalla legge dell'offerta e della domanda in quanto l'agricoltura non è omologabile ad altre attività produttive e la sua importanza socioeconomica non può essere misurabile solo in termini di PIL o di addetti di settore.

La crisi climatica è realtà. Gli eventi metereologici estremi ne sono una delle manifestazioni più evidenti. La Sicilia è considerata un hotspot dei cambiamenti climatici. Si ripetono con costante frequenza: piogge alluvionali, grandine, venti ciclonici, trombe d'aria, lunghe ondate di calore con conseguenti incendi. La siccità sta producendo una serissima diminuzione delle produzioni agricole, un'impennata dei costi energetici per l'attingimento delle acque di falda e aumenti insostenibili dei costi di foraggio, paglia, mangimi.

L'attività umana sta modificando il pianeta. Il consumo di suolo ha ridotto le superfici agricole (un quarto della SAU negli ultimi decenni). La fertilità dei terreni, a causa di usi indiscriminati di fertilizzanti chimici, si è ridotta notevolmente. L'inquinamento delle acque dolci sotterranee, la salinizzazione delle falde e dei suoli sono in continuo aumento. Gli studiosi lanciano allarmi da decenni, eppure, non si placa il negazionismo del clima che diventa ogni giorno di più irresponsabile.

Impensabile continuare a coltivare utilizzando modelli di sviluppo lineari e dissipativi, occorre fermare il collasso degli ecosistemi, vincere le resistenze al cambiamento. Gli agricoltori di oggi e di domani sono i più interessati a rispettare la terra, l'acqua, la biodiversità, il paesaggio, a coltivare terre fertili, ad usare acque pulite per gli usi irrigui, a lavorare in condizioni di salubrità. Il bilancio ecologico delle attività agricole è difficilmente

misurabile, tuttavia, gli agricoltori devono avere consapevolezza che, nell'attuale modello convenzionale, alcune tecniche agronomiche hanno un impatto ambientale che determina consumo eccessivo d'acqua, degrado dei suoli, perdita di biodiversità, emissione gas serra. Negli ultimi sessant'anni sono stati scardinati modelli millenari di produzione e di consumo. La rivoluzione verde con l'uso di prodotti fitosanitari di sintesi ha consentito di ottenere importanti risultati in tutto il mondo a cominciare dalla lotta alla fame ma oggi non possiamo negare che questo modello produttivo ha impatti irreversibili sulla salute umana, sulla biodiversità e sull'ambiente. Non abbiamo mai contato le vittime di malattie legate all'uso di fitofarmaci. Per cinquant'anni si è fatto un uso esclusivamente commerciale dei fitofarmaci, gli agricoltori non hanno mai usato principi e dispositivi di protezione, per sessant'anni parte dell'alimentazione umana è stata contaminata da sostanze tossiche.

Dare vita ad un nuovo modello di agricoltura. Dopo un modello millenario che ha accompagnato l'agricoltura fino agli anni sessanta, interrotto dall'agricoltura industriale, oggi, se vogliamo evitare il collasso degli ecosistemi, dobbiamo dare vita ad un profondo cambiamento dei modi di produzione, commercio, consumo. Un nuovo modello di agricoltura richiede un approccio olistico (sistemico) e quindi visione, cambio culturale, politico.

Siamo di fronte ad un passaggio epocale. Occorre abbracciare buone pratiche agronomiche e inserirle in un contesto moderno alla luce delle nuove conoscenze scientifiche e delle nuove tecniche. In questo senso diventano fondamentali: il ruolo della scienza purché rispettosa del principio

precauzionale, il ruolo della ricerca, dell'assistenza tecnica (capillare), della formazione.

Le politiche pubbliche sono necessarie all'agricoltura. La politica agricola comune è essenziale, non è possibile farne a meno. Un ritorno a politiche nazionalistiche sarebbe devastante sotto ogni profilo, perfino per la pace. La prossima PAC dovrà garantire il rispetto della salute dei consumatori, della terra, della biodiversità, dell'ambiente e i diritti sociali dei lavoratori. Servono incentivi che accompagnino la transizione verso un nuovo modello agroecologico. La transizione ecologica ha con sé straordinari benefici ma ha anche dei costi, le politiche pubbliche, a partire dalla PAC, devono pertanto intervenire per accompagnare gli agricoltori a sostenere tali costi e a fronteggiare l'instabilità dei redditi agricoli.

Il reddito degli agricoltori attivi va tutelato. Lo Stato italiano, in autonomia, destini gli incentivi della PAC prevalentemente in favore degli agricoltori attivi, così come definiti dall'art. 2135 del codice civile. Oggi i soldi della Pac continuano ad andare a poche grandi aziende: l'80% dei finanziamenti premia la rendita fondiaria e l'agricoltura intensiva. Il gap reddituale tra agricoltura continentale e agricoltura mediterranea va colmato, anche in considerazione del bilancio ecologico delle diverse agricolture. A tal fine l'Italia, la Sicilia devono sviluppare politiche di relazione con tutti i paesi euromediterranei per un riequilibrio della destinazione delle risorse della PAC. Gli agricoltori devono poter continuare a produrre in un quadro di sostenibilità economica, ambientale, sociale. Le pratiche agroecologiche devono essere particolarmente incentivate perché abbiano effetti positivi anche dal punto di vista socioeconomico. Migliaia di lavori scientifici dimostrano ormai che è

possibile conciliare la logica del profitto con modelli produttivi green. La tenuta del settore è pertanto strettamente legata alla resilienza del tessuto produttivo.

Non serve uno scontro tra agricoltori e ambientalisti. L'ambientalismo scientifico è una risorsa per l'agricoltura, l'agricoltura sostenibile è una risorsa per l'ambiente. Serve un'integrazione virtuosa tra produzione e ambiente.

Un patto politico tra agricoltori e consumatori può determinare un mutamento di scenario negli attuali rapporti di mercato. Agricoltori e consumatori, primi e ultimi nella filiera, sono oggi le vittime sacrificali di un modello economico dominato dalle multinazionali del cibo, della distribuzione commerciale, della finanza internazionale, delle industrie di fertilizzanti e agrofarmaci. La globalizzazione, le liberalizzazioni le vicende geopolitiche stanno modificando fortemente il commercio globale e locale penalizzando agricoltori e consumatori. La comunicazione propone modelli di consumo e stili di vita funzionali a modelli di produzione dissipativi. Occorre affermare forme di consumo critico, responsabile, sostenibile, locale (Agenda 2030 ONU, Commissione UE Piano d'azione europeo per l'economia circolare).

